

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 33

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 20: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Poggi, Rocco, Stella, Trande, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli
Contrari 12: i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Campana, Chincarini, Fantoni, Galli, Montanini, Morandi, Pellacani, Rabboni, Santoro e Scardozzi

““““ORDINE DEL GIORNO

Premessa

Da diverso tempo il sistema del *multiutility* è oggetto di dibattito politico e di interventi legislativi concernenti il loro ruolo e la loro *governance* e che ovviamente ha investito e investe anche le aziende che operano sul territorio provinciale svolgendo, per conto dei Comuni, importanti servizi, come la distribuzione del gas metano, la raccolta dei rifiuti, la distribuzione e depurazione delle acque, l'illuminazione pubblica.

Queste aziende sono nate grazie a scelte lungimiranti e di lungo respiro delle amministrazioni emiliane, che le hanno istituite e le utilizzano per garantire servizi di qualità a tariffe contenute, operando anche importanti investimenti tecnologici sul territorio.

Esse sono non soltanto un patrimonio della collettività, ma sono soggetti imprenditoriali preziosi per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori.

E' necessario continuare a gestire al meglio risorse ambientali come l'acqua, elemento sempre più raro e prezioso, che occorre tutelare e difendere perché è indispensabile per la vita. Ancor di più dopo la indicazione referendaria del 2011 si ha la consapevolezza che l'acqua è un bene pubblico, è inalienabile, ma deve vedere una gestione con metodi industriali, per essere portata e garantita a tutti i cittadini attraverso una rete distributiva capillare adeguata, garantendo sicurezza e riduzione degli sprechi.

La raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani devono essere garantiti attraverso sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati: in previsione delle gare, occorre che siano definiti obiettivi prioritari il recupero e il riuso, la riduzione della produzione di rifiuti, il miglioramento della qualità e della quantità della raccolta differenziata che possa condurre all'applicazione della tariffa puntuale, per premiare comportamenti virtuosi e responsabili

Analogamente, il sistema delle imprese partecipate dagli Enti Locali può e deve concorrere all'approvvigionamento, alla distribuzione e alla vendita delle risorse energetiche e alla fornitura di servizi importanti per la vita delle famiglie e le imprese del territorio.

Pur nella consapevolezza della difficoltà, mai nascosta, nella ricerca del difficile equilibrio tra strategie industriali della nostra multiutility, nata e controllata dagli enti locali, ed

esigenze dei territori noi pensiamo che sin qui abbiano complessivamente garantito qualità nei servizi erogati, investimenti sul territorio e sull'innovazione tecnologica. La sfida del futuro è continuare a garantire l'equilibrio in un contesto economico- normativo sempre più improntato alle dinamiche interne ed "esterne (UE), di liberalizzazione (le gare in arrivo), in stretto rapporto con le comunità locali garantendo loro un ruolo nella programmazione dei servizi e gli essenziali programmi pluriennali di investimento, prova di un impegno concreto e tangibile per la promozione del territorio e più in generale per il sostegno alla ripresa economica e del lavoro.

Considerato

- la proposta di delibera Prot. Gen. 41496 Scioglimento di HSST – MO S.p.A. e determinazioni in ordine alla partecipazione in Hera S.p.A. e le scelte che li vengono proposte in ordine al nuovo patto di sindacato frutto del confronto tra i sindaci dei Comuni che detengono azioni Hera SpA;
- che dal dicembre 2014 il Comune di Forlì ha deciso di uscire dal Patto di Sindacato, che altri Comuni hanno già venduto le azioni attualmente libere (es. Bologna) e hanno chiesto il blocco di una quota minore di azioni per poter avere la opportunità di vendere e attivare investimenti nel loro territori;
- che le norme del patto di stabilità di fatto incentivano la vendita del patrimonio azionario nelle partecipate per la realizzazioni di investimenti nei Comuni, che altrimenti rischiano di non poter rispondere alla domanda di cura, qualificazione, adeguamento infrastrutturale e manutenzioni dei beni collettivi;
- che tali investimenti risultano strategici, come dichiarato nella presentazione e votazione del DUP e del Bilancio previsionale 2015-17, per i beni pubblici del nostro territorio, il lavoro e l'occupazione;

Tenuto conto

- della proposta di Patto di Sindacato in oggetto che prevede una progressiva diminuzione, facoltativa e attivabile soltanto in forma concertata, della quote azionarie detenute dai Comuni sottoscrittori dal 50,1 al 38% in 5 anni;
- che quand'anche si verificasse la ipotesi di una discesa complessiva del capitale azionario al 38% questa permetterebbe comunque il controllo e la *governance* della Società Hera SpA attraverso il meccanismo del voto doppio capitaro;
- delle altre norme statutarie che non consentono aggregazioni di privati oltre il 5% (l' art. 8.3 dello statuto prevede che ai fini del rispetto della soglia del 5% si considerano unitariamente: (iii) ...i soggetti collegati. Il collegamento ricorre anche tra soggetti che direttamente o indirettamente aderiscono ad accordi o patti parasociali di cui all' art. 122 D.Lgs. 58/1998);

Tenuto altresì conto

- la cosiddetta opzione "manteniamo il 51% in mano agli Enti Locali" è già oggi solo teorica per la uscita dal Patto di Sindacato di Forlì (che mantiene quote e dividendi) e la diffusa e dichiarata volontà di altri Comuni di <<poter vendere azioni già libere e da liberare col nuovo patto>>, in esame con la delibera di oggi;
- che negli ultimi anni, a causa del patto di stabilità, i bilanci previsionali di questo Comune prevedevano la vendita di quote azionarie Hera SpA libere, poi non realizzate completamente, con l'obiettivo primario di effettuare investimenti indispensabili e consentire il pagamento dei fornitori del Comune di Modena in

tempi europei (rispettati!);

- che per tali investimenti non appare totalmente praticabile la via alternativa, proposta da alcuni in maniera teoricamente condivisibile, di accendere dei mutui, visto l'impatto rilevante sul patto di stabilità che, ricordiamo, si tradurrebbe in una effettiva riduzione delle possibilità di investimento e nella procrastinazione del pagamento al sistema delle imprese fornitrici del Comune e comunque in una spesa non irrilevante in bilancio corrente;
- che l'opzione teorica della accensione dei mutui va vista dinamicamente nel caso in cui dovessero aprirsi degli spazi sul patto di stabilità, come annunciato dal Governo, per i "comuni virtuosi";
- degli obiettivi del Piano di investimenti indicati dal DUP 2015-9 e dal Bilancio 2015-7, approvato dal Consiglio Comunale, che indicavano come fonte di finanziamento degli investimenti la vendita di patrimonio mobiliare sino a 24 milioni in due anni soprattutto per la necessità di realizzare il completamento/realizzazione di due scuole cittadine;
- che la legge ci impone di superare la società HSST che garantiva la coesione e la gestione delle partecipazioni societarie del Sistema Pubblico modenese

Ricordato

- che la mancata adesione al Patto di Sindacato, oggi in esame, da parte del Comune di Modena, come Forlì nel dicembre 2014, farebbe venire meno una ulteriore e consistente quota azionaria che renderebbe ancora più problematico il mantenimento della *governance* pubblica aprendo le porte ad una possibile scalata finanziaria di Hera SpA;

Posto

- le decisioni del Comune di Modena in materia di cessione di patrimonio mobiliare per la realizzazione di investimenti improcrastinabili sono state assunte precedentemente alla proposta di revisione del patto (su cui peraltro il Sindaco di Modena aveva espresso forti e motivate perplessità con lettera inviata al Presidente del Comitato di Sindacato, Daniele Manca, in data 05/3/2015 PG 28948/IV.05);
- il DUP e la nota di aggiornamento del DUP hanno deliberato che: "...per l'edilizia scolastica occorre il coraggio di reimpiegare il patrimonio pubblico immobiliare e soprattutto mobiliare" e che si prevede di "finanziare gli investimenti per il 29% con alienazioni patrimoniali mobiliari e immobiliari";
- relativamente alla vendita di azioni HERA l'Amministrazione comunale ha sempre considerato la sola la quota di azioni libere dal precedente patto di sindacato;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

Ribadisce

- il controllo della *governance* del sistema modenese deve rimanere saldamente in mano pubblica, per garantire una ricaduta positiva sui territori, ricordando che queste aziende sono strumenti finalizzati a produrre servizi per i cittadini;
- si dovranno garantire livelli di efficacia ed efficienza conseguibili attraverso una moderna gestione industriale dei processi e dei servizi, assumendo il territorio provinciale come scala di riferimento per l'ottimizzazione della funzionalità e della

complementarietà degli impianti;

- si deve confermare e rafforzare l'alta qualità , attraverso investimenti ed innovazione;

- si devono garantire costi contenuti per i servizi erogati alle famiglie ed alle imprese del territorio;

- si deve garantire il livello occupazionale ricco di elevate professionalità hanno permesso il raggiungimento di livelli di eccellenza.

- c'è la necessità di una legislazione nazionale, che preveda anche le risorse necessarie, per dare pieno compimento all'esito referendario (cd “Acqua Pubblica”) del giugno 2011, per i territori che intendano percorrere la strada dello “scorporo” e della gestione *in house* del Sistema Idrico Integrato;

Impegna l'Amministrazione Comunale

- a) a sottoscrivere un accordo *di governance* che vincoli i comuni modenesi all'interno del nuovo patto di sindacato di Hera;
- b)
- c) in occasione del rinnovo dei vertici di Hera SpA, a realizzare un confronto con le forze economiche e sindacali e con il Consiglio Comunale con l'obiettivo di costruire un contributo positivo agli indirizzi di mandato dei nostri rappresentanti specialmente in relazione ai servizi, ai progetti, agli investimenti e al mantenimento/rafforzamento dei livelli occupazionale e del ruolo del nostro territorio;
- d) ad allargare il confronto, oltre al Consiglio Comunale, per il *timing* la utilizzazione delle risorse ricavate dalla vendita azionaria alle forze economiche e sindacali sul modello concertativo già sperimentato efficacemente nella definizione dell'ultimo bilancio;
- e) a esercitare l'opzione della vendita concertata nella misura minima necessaria a centrare gli obiettivi di investimento esplicitati nel DUP 2015-9 e nel bilancio 2015-7 valutando, dinamicamente, il rapporto costo-benefici di eventuali altre opportunità, mutui parziali compresi, che dovessero schiudersi;
- f) tenuto conto delle esigenze esplicitate dal Comune di Modena e della attuale quota azionaria detenuta ad arrestare l'eventuale processo di vendita azionaria al primo *step* previsto dal patto di sindacato (48,5%) che consentirebbe la realizzazione degli obiettivi minimi di investimento approvati dal Consiglio Comunale;
- g) a procedere alla vendita delle azioni necessarie per realizzare gli obiettivi del piano di investimenti locale, con modalità a *steps* successivi, che consentano di valutare dinamicamente ogni altra possibilità (tra queste l'annunciato allentamento del patto di stabilità da parte del governo o altre entrate straordinarie) utili a ridurre la quota potenziale da vendere;
- h) a utilizzare gli introiti delle vendite di quote azionarie per opere che realizzino il principio “da patrimonio mobiliare a patrimonio strategico” e per risparmi stabili in spesa corrente (piano sedi, opere di efficientamento energetico etc etc) volti anche a compensare massimamente i mancati introiti provocati dalla vendita di azioni (risparmi in parte già ipotizzabili con le operazioni di investimento previste come quelli provenienti dallo scioglimento di HSST, fitti passivi dal trasferimento del Liceo “Sigonio” etc)
- i) a studiare (valutazione costi/benefici) l'attivazione di forme di azionariato popolare;
- j) ove possibile, a vendere le quote azionarie a soggetti con profili societari a carattere

pubblico/“istituzionale”;

- k) nelle more di una auspicata e necessaria nuova legislazione nazionale che raccolga lo spirito e la lettera del referendum per “Acqua Pubblica” del giugno 2011, a ribadire attraverso la rappresentanza modenese nel nuovo assetto societario di Hera SpA e in ogni sede utile (ATERSIR) la necessità di mettere in atto le azioni utili a rafforzare il controllo pubblico sulla gestione del servizio idrico integrato nel rispetto degli equilibri di finanza locale, in un’ottica di area vasta o regionale.”””